

## 2 Il penèlo

Il "penèlo" è un segnavento costruito dagli stessi pescatori con legno, stoffa, spago e metallo, abbellito da bandierine e nastri, quest'ultimi ad indicare il numero dei figli. Un simbolo caratterizzante è la "felissa" che rappresenta l'araba fenice, uccello che, secondo la mitologia greca, risorge dalle proprie ceneri.

La "felissa" di solito era dipinta di bianco, ma a volte la si trova anche nera: il motivo era solitamente legato alle vicissitudini negative che la famiglia stava passando, come lutti, disgrazie o pesca sfortunata. Il museo conserva alcuni esemplari originali collocati negli spazi dedicati alla mariniera locale.



## 10 Le bussole

L'utilizzo della bussola ha origini antiche, sembra che la sua scoperta sia dovuta ai cinesi circa tremila anni fa, i quali usavano questo strumento per l'orientamento terrestre e marittimo ma fu all'inizio del XIV sec che i naviganti amalfitani perfezionarono lo strumento. Nel 1745 Gowin Knight mise a punto un metodo per aumentare artificialmente, mediante un sistema di barre magnetizzate, la forza magnetica dell'ago della bussola e introdusse l'utilizzo dell'ago di acciaio al posto di quello di ferro. Come ai primi tempi anche i pescatori chioggiotti usavano disegnare a mano la rosa dei venti sui quadranti di cartone delle loro bussole. Si trattava di strumenti molto semplici, costruiti con umili materiali quali latta, cartone, vetro, magneti e aghi.



## Mappa del Museo Civico della Laguna Sud di Chioggia

Scopri i segreti del Museo con questa mappa interattiva! Un viaggio nel tempo per scoprire usi, costumi e tradizioni del passato attraverso informazioni e tante curiosità. Scopri tutti i contenuti interattivi inquadrando i QR Code. **Buona esplorazione!**



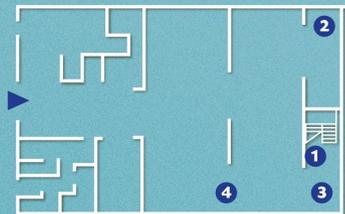
Città di Chioggia



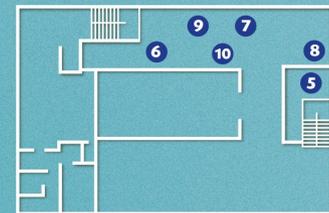
CONTRIBUTO REGIONE DEL VENETO

## Esplora i segreti del Museo Civico di Chioggia!

### Piano Terra



### Secondo Piano



## 1 Le misure del grano

Vasi in bronzo come questo, uno dei reperti più antichi conservati all'interno del museo, servivano per misurare il grano. Osserva bene la superficie e potrai notare diversi soggetti in rilievo: in ordine di grandezza dal vaso più piccolo sono rappresentati **il leone rampante volto a sinistra** (simbolo di Chioggia), **il leone di San Marco volto a destra** e **l'arma gentilizia del podestà Dardo Bembo**. Lo stemma raffigurato sulla quarta, il vaso più piccolo, è il più antico della Città e il medesimo leone era già stato utilizzato nel Palazzo del Granaio.



Scopri cosa c'è scritto sui vasi ...



Mappa realizzata nell'ambito del progetto Percorsi Didattici Integrati - bando regionale MAB 2023

## 2 Il commercio marittimo attraverso le anfore

Il museo accoglie una variegata rassegna di anfore, ritrovate nel tratto di mare tra Sottomarina e il Lido e appartenenti ad un ampio arco cronologico, dall'età repubblicana al VI sec. d.C. Ogni anfora per forma, tipo di argilla usata, bolli, graffiti e "tituli picti" racconta una propria storia. Il piano terra del museo ospita una ricca collezione archeologica che racconta le origini e la storia della città.

Scopri altre curiosità!



## 3 L'Astrario Dondi

Al piano terra del museo è possibile osservare una riproduzione funzionante e fedele dell'**Astrarium** di Giovanni Dondi Dall'Orologio, progettato e realizzato nel 1364 dall'autore stesso in circa 14 anni di lavoro. L'orologio astronomico o astrario di Dondi originale è andato distrutto, ma nonostante ciò il suo lavoro è ben conosciuto proprio perché il suo ideatore ne dette una particolarreggiata descrizione: ad oggi sono presenti otto manoscritti esistenti in tutto il mondo.

Grazie ad una serie di ingranaggi l'astrario riproduceva i moti del Sole, della Luna e dei cinque pianeti. A cimentarsi nell'esecuzione della macchina, ultimata nel mese di maggio del 2003, è stato il "Gruppo Astrario" di Chioggia.



Hai visto l'antica bilancia per il sale esposta nel Museo?



## 4 Le saline di Chioggia

Nel medioevo Chioggia fu nota ovunque per la produzione del sale, il famoso "**Sal Clugiae**" che risultava come un marchio di qualità, perché più raffinato di quello comune di altre saline del Mediterraneo. Durante il XII secolo iniziò la cosiddetta "età dell'oro delle saline", a Chioggia e in tutta la laguna sud. Una salina era un impianto per la produzione del sale marino e ne esistevano ben 119 fondamenti in tutta la zona. La prima costruzione risale al 1067, per averne ben 113 nel 1200. All'epoca la laguna non era quel vasto spazio dove non s'incontra altro che acqua ma si presentava disseminata di isole nettamente definite: essa era un ampio acquitrino percorso da canali e interrotto dai detriti alluvionali dei fiumi in seguito deviati dall'uomo. Era l'ambiente ideale per la costruzione delle saline. Al museo è possibile vedere una bilancia del sale risalente al XIX secolo ed un plastico che rappresenta un modello tipo di salina.



## 5 Abito tradizionale femminile a Chioggia, XIX-XX secolo

L'abito tradizionale delle donne chiogiotte tra il XIX e il XX secolo era costituito da una gonna di colore scuro, normalmente grigio o bordeaux, con una sottogonna bianca ricamata e abbinata ad una **matinée**, una camicia con lavorazione saggalo. L'abito veniva indossato con gli zoccoli e la gonna non raggiungeva mai il suolo per lasciare visibili piedi e talloni.

Oltre all'abito esposti si trova anche l'ingerie tradizionale femminile (proveniente dalla collezione Elisa e Gemma Vinelli). Un altro indumento tipico era lo scialle: le donne lo indossavano d'estate per proteggere la testa e di inverno per scaldarsi.



## 6 La devozione popolare: la tolela



Una forma di devozione sono le "**tolele**", manifestazione di tipo particolare di ex-voto dei pescatori chiogiotte tra il XVI e il XX secolo. Queste tavolette dipinte venivano collocate nelle chiese del miracolato come riconoscenza in seguito alla ricezione di una grazia in un momento di pericolo, come un naufragio scampato. Il museo civico ne conserva tre copie mentre le originali si trovano all'interno delle chiese principali della città.

Che cosa ti sembra? Scopritelo cliccando qui!



## 8 I metodi di pesca in laguna

Il diorama di sinistra illustra due diversi tipologie di pesca lagunare: la pesca con i **palangresi** e la "**tratta da terra**".

La prima prevede la pesca attraverso lunghe corde, e i **palangresi**, dalle quali pendono numerosi braccioli più sottili e di diverse lunghezze, ognuno dei quali porta un amo all'estremità. A seconda della preda che si vuole catturare i palangresi possono essere posti in superficie (**palangresi volanti**), a mezza altezza (**palangresi da molli**) oppure **sul fondo**. I palangresi possono essere lunghi fino a 350 metri e avere fino a 100 ami posti a circa 3 metri di distanza uno dall'altro!

A destra è invece rappresentata la **pesca con la scabica da terra**, una delle pesche più antiche. La scabica è una rete da pesca a strascico concepita per catturare piccoli pesci sotto costa e in bassi fondali. La tecnica di pesca con la scabica prevede di mantenere un capo della rete a terra mentre una barca a remi la depone a semicerchio con la concavità rivolta verso la spiaggia fino a ricondurre l'altro capo nuovamente a terra. Per raccogliere il pescato la scabica viene tirata a terra da due squadre di pescatori.